

## **LA ROTTA BALCANICA DEI MIGRANTI NUOVO FRONTE DI CRISI**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 17 ottobre 2022**

Un nuovo fronte di crisi si sta aprendo per l'Europa nei Balcani. Al vertice della Comunità politica europea, che ha riunito una quarantina di capi di governo a Praga, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha espresso al presidente serbo Alexander Vucic la preoccupazione di Bruxelles per il progressivo aumento dei flussi migratori che attraversano la Serbia diretti verso la Ue.

Secondo il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Margaritis Schinas, responsabile per le questioni dei rifugiati, tra gennaio e agosto gli arrivi di migranti lungo la rotta balcanica sono aumentati del 186 per cento. «Siamo di fronte a una esplosione di arrivi, ed è realistico attendersi una situazione analoga a quanto avvenuto nel 2015», ha spiegato il ministro degli esteri ungherese Peter Szyjarto, che ha avuto a Belgrado un incontro con i colleghi austriaco e serbo per cercare di far fronte comune di fronte al fenomeno. Da gennaio, l'Ungheria afferma di aver già respinto alle frontiere meridionali 195 mila migranti irregolari. L'Austria, da parte sua, ha ricevuto 56 mila richieste di asilo da profughi provenienti dalla rotta balcanica. «Siamo al limite delle nostre capacità», ha affermato il ministro degli Interni austriaco Gerhard Kerner.

A partire proprio dal 2015, quando la Germania aprì le frontiere ai rifugiati siriani, oltre un milione e mezzo di migranti sono entrati nella Ue attraverso la Serbia e l'esodo sta di nuovo aumentando. Anche perché il governo di Belgrado ha deciso di abolire i visti di ingresso per i cittadini provenienti da Paesi come l'India o la Tunisia, che non potrebbero entrare nella Ue senza una speciale autorizzazione. Ma poiché l'Unione europea ha abolito i visti di ingresso per i cittadini serbi, e più in generale dei Balcani occidentali, molti migranti arrivati in Serbia ne approfittano per varcare i confini europei eludendo i controlli. È necessario che anche la Serbia allinei la sua politica dei visti a quella europea», ha dichiarato Schinas, citato da Politico.

Anche Schinas, dopo incontro tra von der Leyen e Vucic, è arrivato a Belgrado per cercare di ottenere la collaborazione del governo locale "addolcendo" le richieste europee

con un finanziamento di 36 milioni di euro destinato a potenziare le capacità di controllo dei flussi migratori. In compenso ha ottenuto la promessa della premier serba Ana Brnabic di autorizzare il dispiegamento delle guardie di frontiera europee di Frontex al confine della Serbia con la Macedonia e con la Bulgaria. Ma il sospetto che il governo di Belgrado voglia "monetizzare" la crisi migratoria per ottenere nuovi finanziamenti continua ad aleggiare sui negoziati.